

L'intervento

Le emozioni da Salerno allo Strega

letterario più importante d'Italia, invitato al festival della letteratura più grande del centro Sud, quello di Salerno, in cui c'è un'atmosfera magica e si vive di libri e cultura, e soprattutto attenzione alla cultura, che altra cosa.

> Segue a pag. 35

Definito «uno dei migliori scrittori italiani under 30», Paolo Piccirillo è stato finalista del Premio Strega 2014 con il romanzo «La terra del sacerdote» edito da Neri Pozza.

Paolo Piccirillo

Il premio Salerno libro d'Europa è stato il mio primo premio vinto, e se con i premi vale lo stesso del discorso del primo amore, allora ci sono buone probabilità che me lo ricorderò per sempre, questo premio.

Di certo non dimenticherò l'emozione e l'orgoglio di essere stato selezionato in una cinquina così prestigiosa, particolarmente mi hanno colpito i libri della Fagan e di Puertolas, davvero di un livello altissimo, ma anche gli altri due, Quriny e Szecsi: due narratori di razza.

Insomma, una selezione di prim'ordine, lo dico con molta onestà. Vincere è stato emozionante il doppio quindi, non solo perché è stato un testa a testa con due colleghi che mi ha dato ragione per soli due voti (questo fa capire che anche i giurati hanno faticato data la qualità presente in cinquina).

Tutto questo per dire, per ripetere ciò che ho già espresso a caldo, durante la premiazione: mi sento fortunato, con i miei soli 26 anni, perché ho la certezza, grazie a questi riconoscimenti, che sono sulla strada giusta per realizzare il mio futuro, in un tempo in cui, per la mia generazione, i verbi non hanno coniugazione che non sia quella del passato o di un flebile presente.

Stesso discorso per lo Strega, ho provato le stesse sensazioni arrivando tra i primi dodici. Quella di essere dove, per un ragazzo che sogna di fare della scrittura il proprio lavoro, dove bisogna stare.

Nel bel mezzo del premio

Dalla prima di cronaca

Da Salerno allo Strega

Paolo Piccirillo

Dove è possibile incontrare, prendere un caffè, con gli autori, e leggere le anime di chi scrive, oltre che i libri che scrivono, in un momento in cui la letteratura campana sta vivendo un buon momento di vitalità. Penso a Marco Marsullo, Stefano Piedimonte, Maurizio De Giovanni, Marco Ciriello e Angelo Petrella, per non parlare del fresco premio Strega Francesco Piccolo, della cui vittoria sono molto felice, e credo che vada visto come un vanto per la nostra regione in quanto una delle voci più vere della nostra nazione (penso anche ai film che ha sceneggiato, spesso limpido specchio dell'Italia).

Invito a leggere due autori che ho conosciuto proprio a Salerno: uno è Raffaele Riba, autore di «Un giorno per disfare» (66th and 2nd edizioni) e segnatevi questo nome: Sara Bilotti. Uscirà tra qualche mese con Einaudi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

